

ELIMINABILITÀ DELLA GUERRA

GUERRA ALLE GUERRE

Filippo
Gangere

Le marce pacifiste non servono a creare la pace, specialmente se sono a senso unico contro un solo Paese. Ci vuole più coerenza da parte dei cattolici nell'aiutare i popoli colpiti da persecuzioni e guerre.

Assistevamo alla S. Messa in una Chiesa del quartiere Aurelio di Roma, dove non solo all'ingresso (accanto al portone principale) era esposta una bandiera iridata, ma anche su un lato dell'altare maggiore, accompagnata da uno slogan. **Alla Comunione, poi, si è presentato per la distribuzione delle sacre specie un giovane frate con una stola al collo, tutta decorata dal noto arcobaleno.** Mi domandai se fosse ammissibile che in tempo di Quaresima, quando la Liturgia stabilisce il colore violaceo in tutti i paramenti sacri, si potesse cambiare "motu proprio" il colore liturgico della stola solo per dimostrare l'aggregazione ad una protesta laica (alquanto discutibile). Ma non basta, vengo informato ed ho letto su giornali che alcuni sacerdoti di Monza e di parrocchie dell'avellinese hanno modificato il telo omerale per dare la benedizione Eucaristica con teli colorati dall'arcobaleno pacifista. **Ciò denota una strumentalizzazione di riti religiosi al fine di inquadrarsi nella schiera dei pacifisti.**

Ciò viene compiuto contro le disposizioni della C.E.I. che, tramite il suo Segretario Generale (**S.E. Mons. Giuseppe Betori**), ha affermato che *"la Croce è un simbolo di pace molto più efficace del vessillo iridato. In una Chiesa è inuti-*

le l'esposizione di una bandiera specie quando le ipoteche ideologiche sono sempre una minaccia imminente, che finisce per spingere ad atteggiamenti di odio e a un linguaggio violento".

Ho voluto iniziare il presente articolo segnalando certe violazioni che denotano un contrasto con la linea del Santo Padre e in dissenso con i quattro pilastri della pace: *"libertà, giustizia, verità ed amore"*. Afferma, inoltre, il "comunicato della C.E.I. che *"unanime è l'aspirazione della pace e la volontà di pace, diversi possono essere i modi di manifestarla che vanno dalla preghiera, all'appello o ad un articolo sul giornale"*.

Comunque, iniziando a trattare l'attualità della grave situazione, che, purtroppo, nelle scorse settimane si è tristemente sviluppata con la guerra in Iraq, vorrei ricordare che oltre a questa, oggi nel mondo vi sono decine di guerre. Si manifesta nelle piazze contro gli USA (bruciando bandiere ed incendiando auto e negozi) perché tale Stato avrebbe causato una guerra preventiva contro un popolo pacifico che aspira ad essere liberato da un atroce dittatore.

Le statistiche parlano di un milione di civili uccisi durante la guerra contro l'Iran e 100.000

curdi eliminati durante 20 anni di dittatura saddamica. Sotto tale governo, inoltre, è avvenuta la sparizione di intere famiglie con la giustificazione: **"nel nome di ALLAH la sua famiglia è stata persa durante le operazioni di polizia"**. Esiste ancora un decreto del 2000 che stabilisce di tagliare la lingua a chi critica il regime.

Ebbene, si manifesta contro l'eliminazione di tale atroce dittatura, ma ci si dimentica che in Africa sono in corso 7 guerre. In Uganda 5000 bambini sono stati uccisi negli ultimi dieci mesi; in Congo dal 1997 ad oggi sono state eliminate due milioni e mezzo di persone; in Burundi si spara continuamente tra esercito e ribelli; in Ciad ed in Liberia continui conflitti uccidono civili e bambini innocenti (250.000 vittime). In Algeria si continuano a strangolare intere famiglie e gruppi etnici (solo nei mesi di febbraio e marzo sono stati uccisi 91 civili).

Contro tali atti violenti o di guerra nessuna marcia della pace e nemmeno una riga di protesta sui giornali si son viste... Ma non basta: nessuna manifestazione di disapprovazione si è avuta in Italia ed in Europa contro le stragi della foresta di Kibira, contro le sanguinose guerre in Ruanda, a Brazzaville, Senegal, Nigeria, Guinea; o contro

Il Segretario Generale della C.E.I. ha affermato che "la Croce è un simbolo di pace molto più efficace del vessillo iridato. In una Chiesa è inutile l'esposizione di una bandiera specie quando le ipoteche ideologiche sono sempre una minaccia imminente, che finisce per spingere ad atteggiamenti di odio e a un linguaggio violento".

A certe cariatidi del vecchio comunismo italiano, che vorrebbero la sconfitta della coalizione anglo-americana vorremmo chiedere dove si trovavano e perché non hanno effettuato marce della pace quando la Russia marciava contro i popoli ungherese, cecoslovacco, polacco o contro i ceceni o quando il loro "compagno" sovietico compiva un vero e proprio massacro della popolazione civile (in URSS 20 milioni di morti, in Cina 65 milioni, in totale nel mondo circa 100 milioni di eliminati).

l'eccidio dei cristiani in Sudan o contro le missioni cristiane della Colombia, in Sierra Leone, in Indonesia, a Sumatra, nelle Filippine, in Pakistan, Cina, Corea del Nord, Cambogia, isole Molucche. E, purtroppo, non basta ancora: mi richiamo al mio articolo "L'urlo del silenzio", pubblicato sul numero di settembre-ottobre della nostra rivista.

Di fronte a tanta strumentale azione di pacifismo sulle piazze delle città esclusivamente contro gli USA, desidero ricordare l'opera eroica dei giovani americani nella seconda guerra mondiale. I cimiteri USA in Europa indicano il tributo versato per portare la libertà.

Anche allora vi fu manifestazione di pace da parte di laici e sacerdoti; sotto la paterna guida di Pio XII, si creò un "Ufficio informazioni" per la ricerca dei dispersi e prigionieri; si costituì la Pontificia Opera di Assistenza che sollevò dalla fame e dalla miseria cen-

tinaia di migliaia di profughi, dispersi nelle varie nazioni.

Negli anni '47/'49 fu realizzato un film dal titolo "Guerra alla guerra", in cui dopo aver esaminato i danni e le distruzioni si propose quanto di eroico e di immensa carità fu realizzato da organizzazioni laiche e religiose a favore di tutte le popolazioni del mondo.

Alla stregua di tanta splendida opera degli anni trascorsi, vorremmo che si iniziasse da parte di tutte le associazioni e movimenti laici e religiosi una vera "GUERRA ALLE GUERRE" e terminasse questa inutile strumentalizzazione di marce e sit-in inconcludenti della pace. Soprattutto i religiosi ed i laici cattolici dovrebbero essere più coerenti nell'opera di assistenza e carità verso tutti i popoli sofferenti per persecuzioni e guerre. Dovrebbe poi cessare lo strano legame con forze molto poco cristiane, rappresentanti di un ex e post comunismo vendicativo verso il popolo USA. A certe cariatidi

di del vecchio comunismo italiano, che vorrebbero la sconfitta della coalizione anglo-americana vorremmo chiedere dove si trovavano e perché non hanno effettuato marce della pace quando la Russia marciava contro i popoli ungherese, cecoslovacco, polacco o contro i ceceni o quando il loro "compagno" sovietico compiva un vero e proprio massacro della popolazione civile (in URSS 20 milioni di morti, in Cina 65 milioni, in totale nel mondo comunista circa 100 milioni di eliminati).

Mentre andiamo in macchina con il presente articolo la guerra in Iraq si avvia alla sua fine e si scopre quanto di vero vi era nella persecuzione del popolo iracheno da parte della dittatura di Saddam. L'augurio è che l'O.N.U., intervenendo in Iraq per la costruzione di uno stato democratico, possa d'ora in poi essere più efficace nel far prevalere ovunque le ragioni della pace.

